

Per Angela un altro falso avvistamento

Allarme rosso in provincia di Ascoli Piceno per rintracciare la Mercedes sulla quale un casellante in servizio sulla A14 aveva notato una bambina somigliante alla piccola sparita sul monte Faito nell'agosto dello scorso anno; ma nella vettura i carabinieri trovano solo una famiglia di zingari

di NICO PIROZZI

LA SPERANZA per Maria Staiano e Catello Celentano dura il breve spazio di qualche ora. Il tempo che da Montegiorgio, in provincia di Ascoli Piceno, i carabinieri confermano che a bordo di quella Mercedes grigio metallizzata, segnalata da un casellante dell'A14 in uscita dalla barriera di Porto San Giorgio, non ci sia Angela. La bambina scomparsa sul monte Faito il 10 agosto dello scorso anno.

Ad accendere le aspettative era stata invece una telefonata che poco prima delle 15 era partita dalla redazione di "Senzaprezzo". Dall'altro capo del filo Maria Staiano, che di quell'avvistamento avvenuto più di cinque ore prima, non ne sapeva assolutamente niente. Eppure il mistero era a suo modo già stato risolto.

Un quarto d'ora dopo le tredici, infatti, i carabinieri di Montegiorgio fermavano - in località Piane - una vettura identica a quella segnalata dal dipendente della società autostrade. Sulla berlina si trovavano cinque persone, tutti nomadi provenienti da Pescara. L'uomo, sua moglie e i tre figli, tra cui una bambina di nome "Lina" o "Nina", vengono condotti in caserma per essere interrogati. I due adulti

mostrano alcune foto dei ragazzini. Ma ai militari basta poco per verificare che la bambina segnalata non è la piccola Angela.

In caserma, per un confronto arriva anche il casellante che nell'ultima figlia dei due nomadi aveva creduto di riconoscere la bambina scomparsa sul monte Faito.

«L'ho vista sulle ginocchia della madre, che la teneva abbracciata», quasi si scusa l'uomo. Difatti, come confermeranno anche i carabinieri, non vi è alcuna somiglianza tra la piccola zingara e la figlia di Catello e Maria Celentano.

Intanto, ripresasi dall'iniziale stupore, la mamma di Angela commenta quello che solo mezz'ora dopo le sedici verrà archiviato con un falso avvistamento. «Certe cose una mamma le sente», afferma la donna, «purtroppo non mi sento di essere ottimista, anche se ho sempre sognato di riabbracciare Angela, magari a pochi giorni da Natale».



Angela Celentano

E superflue illusioni non se le era create nemmeno il marito Catello. «Di positivo c'è il fatto che i carabinieri ancora

una volta hanno dimostrato di tenere desta l'attenzione sulle ricerche di mia figlia. E questo particolare ci conforta e ci dà la forza di continuare a sperare».

Già, sperare. Come lo scorso 27 maggio, quando ad Arzano, in provincia di Napoli, non meno di tremila persone cinsero d'assedio la caserma dei carabinieri dove all'interno si trovava rinchiusa una bambina dall'apparente età di quattro anni, riconosciuta come Angela da Ciro Cangiano, un salumiere del grosso centro alle porte di Napoli, che l'aveva notata all'interno del suo negozio in compagnia di una zingara.

Sul posto per effettuare il riconoscimento venne portato, da Vico Equense, il papà di Angela. A lui bastò uno sguardino per capire che non si tratta-

va della figlia. Difatti la bambina scambiata per la piccola desaparecidos si chiamava Maria, nata a Milano nel 1993, ed era figlia di una coppia di zingari accampati in un vicino campo nomadi.

«E di zingari si parlò anche immediatamente a ridosso della scomparsa della bambina. Quando nel giro di una settimana i campi Rom di mezza Italia furono messi a soqquadro per verificare la notizia che dava Angela sequestrata da una donna: una mendicante o una nomade. Difatti, il 16 agosto, sei giorni dopo la misteriosa sparizione, sulle prime pagine dei principali quotidiani fece la sua comparsa il fotokit di una donna sospettata di aver sequestrato la bambina. Ma anche in questo caso si trattava di una falsa pista».

Condanne pesanti per il clan Gionta

SENTENZA choc per il clan di Valentino Gionta. Al termine del maxi-processo agli uomini di una delle cosche più efferate del Napoletano, la seconda sezione della corte di assise (presidente Pietro Lignola, giudice a latere Rosamaria D'Antonio) ha inflitto undici ergastoli e pene detentive variabili dai trenta agli undici anni di reclusione.

Ergastolo con isolamento diurno triennale per Giuseppe Giorgio, Ciro Paduano, Angelo Palumbo e Alfredo Sperandeo, ergastolo per il boss Valentino Gionta, Francesco Bove, Giuseppe Caso, Filippo Gallo, Luigi Iapicca e Raffaele Sperandeo, trenta anni per Giovanni Albergatore, Salvatore Barbuto, Salvatore Migliorino (il pentito del processo Siani) e Giuseppe Montemurro; venticinque anni per

Vincenzo Amoroso, ventidue per Aldo Gionta (figlio di Valentino), Matteo Graziano, Gerardo Intagliatore, quindici per Nicola Esposito e undici per Gabriele Donnarumma. Le lunghe fasi del dibattimento hanno consentito di far luce su numerosi fatti di sangue avvenuti in provincia di Napoli: almeno sei omicidi ed un tentativo di omicidio avvenuti nell'ambito della guerra fra clan. Sotto i riflettori le reponibilità della cosca di Gionta nelle spietate esecuzioni compiute ai danni di Alfredo Nasti, Francesco Generoso, Salvatore Forestiero, Umberto Ippolito e Luigi Limelli, quest'ultimo protagonista di un tentativo di acquisizione della leadership malavitoso nell'area oplitina, subito frustrata dalla cosca egemone. **lorca**

**avviso alle
amministrazioni
pubbliche**

senzaprezzo

QUOTIDIANO DI NAPOLI

E' la prima iniziativa di freepress in Italia, tabloid di 32 pagine, tiratura e distribuzione quotidiana, dal martedì al sabato, di ben 25.000 copie. Unico obiettivo: dare un'informazione precisa e puntuale. Senzaprezzo è il quotidiano più adatto alle comunicazioni degli enti pubblici ed è, per il costo contenuto delle inserzioni, un sicuro investimento.

Per l'inserzione di annunci istituzionali Senzaprezzo offre i propri spazi pubblicitari agli enti pubblici a un prezzo davvero speciale:

£ 4.500 a millimetro/colonna (+ Iva)

anziché £ 6000 come da listino (base colonna 45 millimetri)

LINEA DIRETTA ENTI PUBBLICI

Ufficio signora Vincenza La Croce
tel. (081) **2586210** - fax **2586399**

Senzaprezzo - Ulisse Edizioni - via F. Imperato, 495 - 80143 Napoli